

## ■ Eredità della Grande guerra Dispute che fanno vergogna

**D**a bambino mi domandavo cosa rappresentassero quei nomi incisi nel marmo, e i sovrastanti numeri 1914-18. La lapide giace in un angolo, in fondo alla chiesa parrocchiale. Con il tempo la mia curiosità venne soddisfatta, ascoltando i miei vecchi, e leggendo libri, che raccontavano di una tragedia umana di dimensioni spaventose. Adesso mi è chiaro cosa sia successo in quei anni, ed emerge dentro di me un senso di pietà, per quelle vite spezzate dalla violenza della guerra. Ragazzi morti lontano da casa, dimenticati nei sperduti cimiteri di Galizia, senza la possibilità, per miserie umane e lontananza, di potere essere visitati dai propri cari.

Come a voler saldare un debito, nei loro confronti, ci siamo recati in quei posti dove trovarono la triste fine. A Brylince abbiamo depresso una corona di fiori, assieme a tanti amici che come noi erano lì per ricordare. Nel duomo di Przemysl una Santa messa con rito romano - greco - ortodosso, abbiamo pregato e unito le mani, con russi, polacchi, austriaci, cechi e tutti quelli che in nome della pace erano presenti. In quei momenti ho pensato a quelle futili dispute, che giornalmente leggo sui giornali e che, viste da quelle pianure polacche, sembrano cose banali, quasi ad averne vergogna. Sono tornato, e quello che ho percepito su quei campi disseminati di croci è un pensiero semplice che ognuno di noi dovrebbe fare suo; la pace e l'unità delle genti sono valori assoluti, che passano attraverso il rispetto della persona, assieme alla conservazione dell'ambiente naturale.

Graziano Simonini